

# Professione i. r.



Indirizzo Internet:  
<http://www.snadir.it>  
Posta elettronica:  
[snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello  
**SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28  
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

**ANNO XV - N. 9**  
**Settembre 2009**

## IL SISTEMA SCOLASTICO INTERNAZIONALE SOTTO I RIFLETTORI DELL'OCSE-TALIS



### IL COMMENTO

#### E lo Stato ci ripensa

di Antonio Bellofiore  
(pag. 7)

#### Attività sindacale e territorio

- **Indagine OCSE-TALIS** circa il sistema scolastico internazionale
- **Pubblicato dal MIUR il regolamento sulla valutazione (DPR n. 122)**  
di Ernesto Soccavo (pagg. 3 e 10)
- **Presentato al Senato dal sen. Firrarello disegno di legge per i docenti di religione**  
a cura della Redazione (pag. 4)

### EDITORIALE



**Il TAR del Lazio penalizza la dignità formativa e culturale dell'Irc**

di Orazio Ruscica (pag. 1)

### 12 Ricerca e Formazione

**Qualità didattica e strategie educative: percorsi di formazione della professionalità docente a 10 anni di cammino della scuola dell'autonomia.**

Ai nastri di partenza un progetto triennale di formazione dei docenti a cura dell'ADR, ente di formazione accreditato al MIUR

di Domenico Pisana



### 5

#### SCUOLA E SOCIETÀ

- **Una sentenza che premia il disimpegno degli studenti**  
di Emanuela Benvenuti (pag. 5)
- **Adozione libri di testo e Irc**  
di Francesco Cacciapuoti (pag. 8)
- **La scuola all'Aquila dopo il sisma**  
di Maria Elena Rotilio (pag. 9)

### 11

#### RICERCA E FORMAZIONE

**A Portogruaro (Venezia) progetto europeo di formazione e prevenzione del bullismo tra Scuole, Asl e Università**

di Enrico Vaglieri

## Spedizione

In abbonamento postale

## Direttore

Orazio Ruscica

## Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

## Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

## Hanno collaborato

Emanuela Benvenuti, Antonio  
Bellofiore, Francesco Cacciapuoti,  
Giovanni Palmese, Enrico Vaglieri,  
Ernesto Soccavo, Maria Elena  
Rotilio.

## Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

Posta elettronica: [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

**SMS News** - E' presente nel sito  
<http://www.snadir.it> un forum di  
registrazione dedicato agli iscritti  
Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti

## Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA  
Chiuso in tipografia il 31/08/2009



Associato all'USPI  
UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- Il TAR del Lazio penalizza la dignità formativa  
e culturale dell'Irc, *di Orazio Ruscica*..... 1

### ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- Indagine OCSE-TALIS circa il sistema scolastico  
internazionale, *di Ernesto Soccavo*..... 3
- Presentato al Senato il disegno di legge per la trasformazione  
della graduatoria di merito in graduatoria ad esaurimento.... 4
- Una sentenza che premia il disimpegno degli studenti,  
*di Emanuela Benvenuti*..... 5

### IL COMMENTO

- E lo Stato ci ripensa, *di Antonio Bellofiore*..... 7

### SCUOLA E SOCIETÀ

- Adozione libri di testo e Irc, *di Francesco Cacciapuoti*..... 8
- I have a dream, *di Giovanni Palmese*..... 9
- La scuola all'Aquila dopo il sisma, *di Maria Elena Rotilio*..... 9
- Pubblicato dal Miur il regolamento sulla valutazione periodica  
e finale degli alunni, *di Ernesto Soccavo*..... 10

### RICERCA E FORMAZIONE

- Un po' di P.E.P.E. contro il bullismo, *di Enrico Vaglieri* ..... 11
- Qualità didattica e strategie educative: percorsi di formazione  
della professionalità docente a 10 anni di cammino della  
scuola dell'autonomia, *di Domenico Pisana*..... 12



## Il TAR del Lazio penalizza la dignità formativa e culturale dell'Irc

*Una sentenza che confonde ancora la catechesi parrocchiale con l'insegnamento scolastico della religione*

di Orazio Ruscica\*

La sezione terza "quater" del Tar Lazio, che annulla l'ordinanza dell'ex Ministro dell'Istruzione Fioroni inerente alle modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, esclude l'insegnamento della religione cattolica dalla valutazione ai fini dell'attribuzione del credito scolastico.

A seguito del ricorso, presentato da 24 soggetti (associazioni di varia estrazione, laica e religiosa), la frequenza dell'ora di religione cattolica non concorrerà alla "attribuzione del credito scolastico per gli esami di maturità" e "i docenti di religione cattolica" non potranno partecipare "a pieno titolo alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione del credito scolastico agli alunni che si avvalgono di tale insegnamento".

E' una sentenza che non tiene conto delle decisioni della Corte Costituzionale, che più volte ha ribadito che l'insegnamento della religione cattolica è legittimato nelle scuole della Repubblica italiana a seguito delle nuove motivazioni dichiarate all'art.9, numero 2 delle legge 121/1985. Questi dati significativi sono riassumibili nel riconoscimento

del valore della cultura religiosa, nella considerazione che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano e nell'inserimento dell'insegnamento della religione cattolica nel quadro delle finalità della scuola. Queste motivazioni sono – afferma la Corte Costituzionale (sentenza n.203 del 1989) – coerenti con la forma di Stato laico della Repubblica italiana.

La decisione della sezione "quater" del Tar disattende quanto la legge 121/1985 stabilisce riguardo l'insegnamento della religione cattolica, e cioè che tale insegnamento è impartito nel "quadro delle finalità della scuola" ed è "compreso tra gli altri insegnamenti del piano didattico, con pari dignità culturale". Inoltre non considera che la Corte Costituzionale ha affermato (sent. 203/1989) e più volte ribadito (sent. 13/1991; sent. 290/1992) che l'insegnamento della religione cattolica è inserito nel quadro delle finalità della scuola ed ha pari dignità culturale con le altre discipline; tutto ciò NON E' – afferma ancora la Corte – causa di discriminazione.

Da qui ne discende per la Corte che la libertà di religione è garantita dall'esercizio di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento

della religione cattolica e che "le varie forme di impegno scolastico presentate alla libera scelta dei non avvalentisi non hanno più alcun rapporto con la libertà di religione" (sent. 13/1991).

E' una sentenza che, in dispregio ai pronunciamenti della Corte Costituzionale, non tiene conto del valore culturale e del carattere non confessionale di tale disciplina e ignora che l'insegnamento della religione cattolica è facoltativo nella scelta ma obbligatorio nella sua collocazione curriculare. Ed è chiaro che il suo inserimento nel piano didattico richiede che i programmi siano definiti a livello ministeriale, le lezioni tenute da docenti (di ruolo e non di ruolo) cui la legge richiede precisi requisiti (culturali e concorsuali) e in orario scolastico.



Quindi l'insegnamento della religione cattolica a scuola è curvato secondo le finalità della scuola. Inoltre, i docenti di religione non presentano la religione a dei cristiani ma a degli italiani, cioè non ad una categoria di persone che si qualificano per una adesione ad una confessione religiosa, ma a degli studenti che si presentano a scuola per ricevere dei contenuti culturali.

Quando uno studente ha liberamente deciso di avvalersi dell'insegnamento della religione, che è una materia scolastica con dignità formativa e culturale identica a quella delle altre materie, ha DIRITTO a vedersi riconosciuto l'impegno con cui frequenta le lezioni di religione e il profitto che ne trae (vedi sentenze Corte Costituzionale n.13 del 1991; Corte Costituzionale n.290 del 1992; Tar Lazio n.7101 del 15 settembre 2000).

A seguito di ricorso, la suddetta sezione del Tar Lazio, contraddicendo un'altra sezione (la terza bis) dello stesso Tar, sospese, nel 2007, gli effetti della Ordinanza Ministeriale n.26/2007 (commi 13 e 14 dell'art. 8) che confermava la valutazione dell'insegnamento della religione nella determinazione del credito scolastico. Il 12 giugno 2007 il Consiglio di Stato, cui il Ministero dell'Istruzione e lo Snadir si erano rivolti in appello, aveva invece confermato che l'insegnamento della religione concorre a pieno diritto alla determinazione del credito scolastico, definendo il ricorso – che oggi la sezione quater ha sostenuto – privo di "sufficiente consistenza".

Già con l'ordinanza n.128 del 1999 (quando era ministro della P.I. Berlinguer) venne stabilito che avvalersi dell'insegnamento di

religione cattolica concorrevano alla formazione del credito. Il Ministro Fioroni, proprio per porre tutti gli alunni sullo stesso piano circa il momento della valutazione, prevede, nella citata ordinanza n. 26/2007, che fosse attribuito il credito anche agli studenti che seguono una disciplina alternativa e a coloro che avessero optato per lo studio assistito.

Addirittura l'ordinanza di Fioroni prevedeva la "valutazione dello studio individuale", a condizione che il relativo tempo risultasse impegnato in iniziative formative certificate dalla scuola secondo modalità deliberate dalla istituzione scolastica medesima.

Altro errore della sezione quater del Tar Lazio è quello di considerare il credito scolastico e il credito formativo come due valutazioni diverse. Ma come invece – giustamente afferma il Consiglio di Stato (sent. 3290/2005) il credito scolastico ha "valenza onnicomprensiva e, dunque, anche del credito formativo". Nel credito scolastico sono individuabili quattro elementi: l'insegnamento della religione cattolica (ovvero la materia alternativa o lo studio individuale assistito), l'impegno ed interesse nella partecipazione al dialogo educativo e alle attività complementari ed integrative, l'assiduità della frequenza scolastica e il credito formativo. Ci si rende facilmente conto che una valutazione positiva, in tre ambiti su quattro, permette di vedersi assegnato il credito scolastico. Quindi se uno studente meritevole ha partecipato al dialogo educativo, ha frequentato con assiduità le lezioni e ha svolto delle attività valutabili nel credito formativo, potrà vedersi assegnato il massimo del credito scolastico definito nella banda di oscillazione a seguito della media dei voti.

Risulta allora veramente difficile capire in cosa si concretizzi la discriminazione da tante parti paventata.

Questa sentenza, invece, avrà come conseguenza quella di premiare e incentivare il disimpegno, penalizzando gli studenti che scelgono di seguire un percorso didattico che li porta a capire e comprendere come gli uomini hanno vissuto il loro rapporto con l'Altro e come tutto ciò ha lasciato un affascinante segno di presenza nella loro cultura: nella pittura, nella musica, nella letteratura, nella filosofia, nelle religioni, nel cristianesimo.

La sentenza del Tar afferma che "*sul piano giuridico, un insegnamento di carattere etico e religioso, strettamente attinente alla fede individuale, non può assolutamente essere oggetto di una valutazione sul piano del profitto scolastico*". Ma è proprio tale premessa – come abbiamo già abbondantemente chiarito - che risulta oggettivamente infondata in quanto confonde la catechesi parrocchiale con l'insegnamento scolastico della religione: quest'ultimo non attiene alla fede individuale né ha lo scopo di generarla. E' un insegnamento che lo Stato garantisce a tutti coloro che non vogliono restare in una condizione di analfabetismo circa i fatti e i "significati" religiosi, a partire dai testi sacri del monoteismo fino agli eventi dei giorni nostri.

Occorre assolutamente tutelare il diritto degli studenti a vedere riconosciuto il profitto conseguito a seguito del loro impegno di studio nel corso di un intero anno scolastico, sia che si tratti di religione cattolica che di materia alternativa (quindi la quasi totalità degli studenti) oppure di studio individuale assistito, affinché non debba-

no subire loro una grave discriminazione nei confronti degli studenti che hanno scelto il nulla, ovvero di uscire da scuola per andare al bar o in sala giochi.

E' questa la scuola che vogliamo?

Noi, avendo a cuore la formazione dei nostri studenti e la dignità professionale degli insegnanti, vogliamo impegnarci per una scuola non selettiva ma esigente, aperta al dialogo ed al confronto, capace di essere spazio culturale e di crescita umana.

In questa disputa ferragostana abbiamo accolto con favore le dichiarazioni, come quella di Massimo Cacciari che vorrebbero obbligatorio l'insegnamento della religione, ma non possiamo accettare che i docenti di tale disciplina siano sottratti alla verifica dell'idoneità canonica. Se siamo convinti assieme a Cacciari che la religione è un linguaggio fondamentale e che "è indecente che un giovane esca dalla maturità sapendo magari malamente chi è Manzoni, chi è Platone e non chi è Gesù Cristo", allora occorre intervenire sul 10% che non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica offrendo loro un insegnamento alternativo che offra almeno le visioni delle grandi religioni monoteistiche. Insomma, chi oggi sceglie l'insegnamento della religione cattolica ha la certezza che il docente è qualificato, in quanto è doppiamente verificato: da parte dell'Ordinario diocesano e dal parte dello Stato (infatti dal 2005 sono in servizio circa 15.000 insegnanti di religione a seguito di superamento di concorso pubblico). Chi sceglie la religione sa che gli sarà impartito un insegnamento rispettoso delle finalità della scuola e correttamente inserito nella tradizione cattolica. Ma è altrettanto vero che coloro che non scelgono l'insegnamento della religione hanno il diritto di avere strumenti adeguati per comprendere una cultura che è profondamente intrisa di motivi "non terreni".

Infine, mi sembra che continuare a difendere la presenza dell'insegnamento della religione nel credito scolastico sia davvero poca cosa; è necessario invece dare piena dignità formativa a tale insegnamento. Occorre eliminare il riferimento all'art.4 della legge 824/1930 e all'art.309, comma 4 del D.L.vo 16 aprile 1994 n.297, dove si afferma che per "l'insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae". Siamo convinti che occorre superare tale disparità e dare piena dignità disciplinare all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Auspichiamo che presto tale disciplina curriculare concorra, assieme alle altre, a determinare la media aritmetica dei voti.

Occorre quindi tutelare l'insegnamento della religione, i loro insegnanti e gli studenti-cittadini che scelgono di lavorare di più, impegnandosi ad incontrare nella scuola una categoria non meno importante della filosofia e della scienza, e che è la religione. Si aprono oggi due percorsi importanti che lo Snadir seguirà con particolare determinazione: il ricorso al Consiglio di Stato e un'azione politico-amministrativa.

**Orazio Ruscica**

## Presentato al Senato il disegno di legge per la trasformazione della graduatoria di merito in graduatoria ad esaurimento

**E'** stato presentato, il 29 luglio scorso, al Senato dal parlamentare del PDL Giuseppe Firrarello un disegno di legge avente ad oggetto le richieste contenute nella petizione che - nel gennaio scorso - lo Snadir aveva consegnato alla Camera.

Come si ricorderà, tra i punti di maggiore rilevanza contenuti nella petizione, il primo riguardava la trasformazione della attuale graduatoria di merito del concorso in graduatoria ad esaurimento, così da consentire ai docenti di religione vincitori di concorso, ma non rientrati nella quota del 70%, di subentrare progressivamente ai colleghi di ruolo

che andranno in pensione nei prossimi quattro anni. Si tratta di un passo molto importante e lungamente atteso da quei



*Sen. Giuseppe Firrarello*

docenti che, magari in servizio da più di venti anni, non hanno potuto comunque raggiungere

il traguardo dell'immissione in ruolo nonostante il superamento del concorso.

Altra richiesta contenuta nella petizione l'indizione e l'espletamento di un nuovo concorso in quelle regioni dove le graduatorie risultano esaurite; inoltre l'attribuzione all'insegnamento della religione di un codice di classe di concorso e la valutazione del servizio di religione nelle graduatorie ad esaurimento, nonché l'accesso ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione e dell'idoneità all'insegnamento per altre discipline.

*“La disponibilità e l'impegno del Senatore Firrarello consentirà agli insegnanti di religione di raggiungere dei traguardi molto importanti” - ha dichiarato il Segretario Nazionale dello Snadir Prof. Orazio Ruscica - “Auspichiamo che il suo disegno di legge possa trovare in Parlamento un sostegno quanto più ampio possibile; poi, una volta avviato e superato l'iter parlamentare, il percorso iniziato con l'immissione in ruolo dei docenti di religione potrebbe finalmente giungere a compimento”.*



*Il prof. Orazio Ruscica con un gruppo di docenti all'ingresso della Camera dei Deputati in occasione della presentazione della petizione*

**La Redazione**



## INDAGNE OCSE - TALIS CIRCA IL SISTEMA SCOLASTICO INTERNAZIONALE

*Tre docenti su quattro lamentano la mancanza di incentivi economici e di progressione di carriera. Un docente su quattro, nella maggior parte dei paesi europei, deve sacrificare il 30% del tempo di insegnamento a causa del comportamento indisciplinato degli studenti*

*a cura di Ernesto Soccavo\**

A Roma, presenti il ministro Gelmini e i rappresentanti dell'OCSE (Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione internazionale), è stata presentata l'indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento – TALIS (Teaching And Learning International Survey), una analisi comparativa dei sistemi scolastici nei 23 paesi che hanno aderito.

La ricerca è stata realizzata nell'ambito dell'istruzione secondaria di primo grado, pubblica e privata, ed offre interessanti spunti di riflessione su tematiche quali lo sviluppo professionale, le pratiche di insegnamento adottate dai docenti, la valutazione e il feedback, la leadership scolastica.

Ecco, in sintesi, alcuni dei dati più interessanti, riscontrabili in genere in tutti i Paesi. Tre docenti su quattro lamentano la mancanza di incentivi economici e di progressione di carriera. Un docente su quattro, nella maggior parte dei paesi europei, deve sacrificare il 30% del tempo di insegnamento a causa del comportamento indisciplinato degli studenti. I docenti che hanno avuto maggiori occasioni di sviluppo professionale si sentono, in genere, più preparati ad affrontare le sfide educative. Inoltre la ricerca rileva che la maggior parte dei docenti (circa il 75%) lavora in scuole che non prevedono alcuna forma di riconoscimento della qualità del lavoro svolto.

La situazione in Italia non è molto diversa da

quella degli altri paesi che hanno partecipato alla ricerca OCSE. Un dato curioso, e preoccupante al tempo stesso, riguarda le principali cause di disturbo alle lezioni; tra queste: episodi di bullismo, con intimidazioni o aggressioni verbali verso altri studenti (30%), seguono le aggressioni fisiche tra studenti (12,7%), le aggressioni agli insegnanti (10,4%), ma anche furti (9,1%); infine vi è il problema della diffusione di droghe e alcol (4,5%). Il

dato percentuale delle aggressioni agli insegnanti evidenzia una realtà molto grave che andrebbe indagata con maggiore e più costante attenzione.

L'Italia, secondo il rapporto Talis, è il Paese con la più alta percentuale (52%) d'insegnanti che superano i 50 anni, mentre

solo il 3% ha un'età inferiore ai 30 anni. Nel nostro sistema scolastico abbiamo, inoltre, la più alta percentuale di insegnanti donne: il 78% del totale. Nella ricerca si evidenzia anche che in Italia si lamenta la carenza di strutture tecniche e di materiali didattici.

Il rapporto evidenzia, poi, che gli insegnanti italiani sono pagati meno rispetto alla media dei paesi OCSE, in termini assoluti, rispetto al PIL e su base oraria. Viene sottolineato anche che il costo più elevato dell'istruzione italiana è dovuto al fatto che nelle nostre scuole abbiamo 9,6 insegnanti ogni 100 studenti, rispetto a 6,5 insegnanti nell'area OCSE.

*a cura di Ernesto Soccavo*





## UNA SENTENZA CHE PREMIA IL DISIMPEGNO DEGLI STUDENTI

**“Occorre, afferma il segretario nazionale dello Snadir Orazio Ruscica, assolutamente tutelare – cosa che hanno fatto la sezione terza del Tar Lazio e il Consiglio di Stato – il diritto degli studenti a vedere riconosciuto il profitto con cui hanno studiato e lavorato nel corso dell’anno scolastico, sia che si tratti di religione cattolica che di materia alternativa”**

di Emanuela Benvenuti\*

Una sentenza che premia il disimpegno degli studenti. La sezione terza “quater” del Tar Lazio, che annulla l’ordinanza dell’ex Ministro dell’Istruzione Fioroni, esclude l’insegnamento della religione cattolica dalla valutazione ai fini dell’attribuzione del credito scolastico.

Il tribunale amministrativo ha, infatti, accolto il ricorso presentato da 24 soggetti (associazioni di varia estrazione, laica e religiosa) per l’annullamento dell’ordinanza dell’allora ministro dell’Istruzione per gli esami di Stato 2007/2008. In particolare, la frequenza dell’ora di religione cattolica non concorrerà a “l’attribuzione del credito scolastico per gli esami di maturità” e “i docenti di religione cattolica” non potranno partecipare “a pieno titolo alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l’attribuzione del credito scolastico agli alunni che si avvalgono di tale insegnamento”.

Un no deciso a questa sentenza viene dal sindacato nazionale autonomo degli insegnanti di religione Snadir, che da anni porta avanti le

rivendicazioni di questi lavoratori della scuola, sostenendo il valore fortemente culturale e non confessionale di tale disciplina. «L’insegnamento della religione cattolica - commenta il segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica - è opzionale ma curriculare. Questo significa che i programmi sono definiti a livello ministeriale, le lezioni tenute da docenti di ruolo e in orario scolastico. La decisione della sezione “quater” del Tar disattende quanto la legge 121/1985 stabilisce riguardo l’insegnamento della religione cattolica. E cioè che tale insegnamento è impartito nel



“quadro delle finalità della scuola” ed è “compreso tra gli altri insegnamenti del piano didattico, con pari dignità culturale”. Si confonde il momento della SCELTA di avvalersi o meno dell’insegnamento della religione con quello della VALUTAZIONE del profitto con cui, chi HA SCELTO tale insegnamento, segue le lezioni. Quando uno studente ha deciso di avvalersi dell’insegnamento della religione, che è una materia scolastica con dignità formativa e cul-

turale identica a quella delle altre materie, ha DIRITTO a vedersi riconosciuto l'impegno con cui frequenta le lezioni di religione e il profitto che ne trae (vedi sentenze Corte Costituzionale n.13 del 1991; Corte Costituzionale n.290 del 1992; Tar Lazio n.7101 del 15 settembre 2000)».

Orazio Ruscica sottolinea inoltre come «a tale sezione non era bastata la bocciatura da parte del Consiglio di Stato che nel 2007, con ordinanza



definitiva, aveva respinto la sospensiva di questa sezione del Tar Lazio che ora pronuncia una sentenza che ha il sapore di una illogica ostinazione. Come molti ricorderanno, a seguito di un ricorso, la suddetta sezione del Tar Lazio, contraddicendo un'altra sezione (la terza bis) dello stesso Tar, sospese gli effetti della Ordinanza Ministeriale n.26 del 15 marzo scorso (commi 13 e 14 dell'art. 8)

che confermava la valutazione dell'insegnamento della religione nella determinazione del credito scolastico. Il 12 giugno 2007 il Consiglio di Stato era entrato nel merito della questione ed aveva confermato la sua precedente decisione: l'insegnamento della religione concorre a pieno diritto alla determinazione del credito scolastico e, di conseguenza, fu riconfermata la validità e l'efficacia dei commi di cui sopra inseriti nell'O.M. n° 26 del 15 marzo 2007».

Il testo dell'allora ministro Fioroni non fa altro che riprendere l'ordinanza n.128 del 1999 (quando era ministro della P.I. Berlinguer), in cui per la prima volta venne stabilito che avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica concorreva alla possibilità di formare il credito. A differenza di allora, l'attuale ordinanza 28 del 2007 prevede che anche i non avvalentesi concorrano a crediti qualora seguano attività alternative, o facciano lo studio assistito.

Il segretario nazionale dello Snadir ritiene che questa sentenza avrà come conseguenza quella "di premiare e incentivare il disimpegno, penalizzando gli studenti che scelgono di seguire un percorso didattico che li porta a capire e comprendere come gli uomini hanno vissuto il loro rapporto con l'Altro e come tutto ciò ha



lasciato un affascinante segno di presenza nella loro cultura».

Deciso dunque lo Snadir su questo fronte, pronto per iniziare la sua azione finalizzata a dare piena dignità formativa e culturale all'insegnamento scolastico della religione.

Ruscica conclude ricordando che «il Consiglio di Stato ha definito il ricorso, che oggi la sezione "quater" ha sostenuto, privo di 'sufficiente consistenza'».

La sentenza, ed è bene ricordarlo, è del febbraio 2009, pubblicata il 17 luglio e pubblicizzata la vigilia di ferragosto, quando tutti sono in ferie. Anche questo deve far riflettere.

Lo Snadir, che ha a cuore il futuro degli studenti e la dignità professionale degli insegnanti, farà ricorso al Consiglio di Stato.

**Emanuela Benvenuti**



## E LO STATO CI RIPENSA

*Quando Brunetta asserisce che in Italia ci sono troppi sindacati, e che i meno rappresentativi andrebbero aboliti, temo per la democrazia di questo paese, dove tutte le minoranze hanno il sacrosanto diritto di essere rappresentate e difese*

*di Antonio Bellofiore\**

Probabilmente, quest'anno, ciascuno di noi, viste le nuove norme Brunettiane sulle assenze per malattia, si sarà chiesto che cosa ha in più un dipendente privato rispetto a quello pubblico. Perché la fascia di reperibilità per i dipendenti dello Stato è stata "cambiata e ricambiata" mentre quella del privato non è stata mutata? Perché la decurtazione dello stipendio, nei primi dieci giorni, è prevista soltanto per i pubblici dipendenti? Perché, rifacendomi all'esempio dell'editoriale del nostro segretario Orazio Ruscica di qualche mese fa, un socio di una società di capitali con partecipazione non qualificata, con un dividendo di euro 75.000.00 ha una tassazione del 12,50% e un docente di scuola secondaria con 25 anni di servizio e uno stipendio lordo di 31.818,96 ha un carico fiscale del 28%. Sono tanti i sé e i ma; sicuramente da questi discorsi non se ne esce poiché non c'è nessuna logica in tutto questo se non quella di colpire il settore dell'educazione che, ahimè, non sembra essere tra le priorità dell'attuale classe politica. Mi chiedo, anche, se nel momento in cui si promulgano leggi di così tal valore e portata, si ha la capacità di prevedere le conseguenze e i risvolti che queste hanno nella vita degli individui, senza guardare soltanto al mero aspetto economico. Essere ammalati non significa soltanto avere l'influenza e rimanere a letto; pensiamo, per esempio, a gravi forme depressive dove lo stare tra le mura domestiche non farebbe che aggravare lo stato psico-fisico o pazienti che hanno subito interventi chirurgici per i quali la degenza post-operatoria non richiede necessariamente di rimanere chiusi in casa agli "arresti domiciliari". Se si voleva colpire i malati immaginari, non si poteva aumentare il numero di medici per le visite fiscali? Si sarebbe ottenuto lo stesso risultato senza penalizzare quegli insegnanti onesti, la stragrande maggioranza, che hanno visto in questa norma un chiaro attacco a quei diritti che sono stati faticosamente conqui-



stati (grazie ai sindacati) nel corso degli anni. Ma "attenzione attenzione", il governo nel Decreto salva-crisi, presentato dal premier Berlusconi, ha fatto un dietrofront, riportando le fasce di reperibilità in caso di malattia, a quelle tradizionali: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, per complessive quattro ore. Leggo con piacere fino in fondo che si va anche verso l'annullamento della decurtazione dello stipendio per la malattia ordinaria: ma "attenzione attenzione", questo ritorno al passato varrà solo per forze armate, polizia e vigili del fuoco. Ma come, già il corpo docenti ha i salari più bassi d'Europa in rapporto al titolo di studio conseguito, con stipendi inferiori a quelli delle forze armate, e vengono adottati sistemi differenti riguardo alla decurtazione dello stipendio? Non siamo già stati colpiti abbastanza quest'anno come categoria? Il calvario iniziato all'inizio dell'anno si è protratto fino alla fine con la confusione generata dalle norme per gli scrutini che cambiavano in continuazione generando proteste accese anche da parte dei Dirigenti Scolastici. A questo punto mi chiedo se non c'è forse un preciso disegno per smantellare la scuola pubblica dequalificandola progressivamente. Quando Brunetta asserisce che in Italia ci sono troppi sindacati, e che i meno rappresentativi andrebbero aboliti, temo per la democrazia di questo paese, dove tutte le minoranze hanno il sacrosanto diritto di essere rappresentate e difese. Cosa dire a tutti i nostri iscritti quando ci chiedono come mai è stato deciso di attuare nella scuola un taglio di otto miliardi? (Art 64 finanziaria Tremonti, Comma 6). Cosa dire quando i governi che si succedono firmano accordi come quello con il governo statunitense per l'acquisto, da parte dell'Italia, di 131 aerei da guerra, per un costo totale, nei prossimi 15 anni, di circa 15 miliardi di euro? Cosa dire, cari lettori?

*Antonio Bellofiore*

# Adozione libri di testo e Irc

**E' intenzione dello Snadir di monitorare di monitorare la situazione e, con i dati alla mano, protestare presso il Ministero dell'Istruzione per l'operazione di aggiramento dei vincoli normativi, durante le adozioni, a danno dell'insegnamento della religione**

*di Francesco Cacciapuoti \**

In occasione della scadenza, la scorsa primavera, delle operazioni inerenti alle adozioni dei libri di testo, abbiamo purtroppo dovuto registrare, ancora una volta, le delibere di numerosi Collegio dei Docenti che, contro la volontà degli insegnanti interessati, hanno stabilito che il testo di religione è da considerarsi “testo consigliato”.

Chi vive nella scuola sa bene che questo significa dire allo studente “se vuoi lo compri altrimenti ne puoi anche fare a meno”.

Mentre in genere la dizione “testo consigliato” è legata a quelle discipline che, in aggiunta ai testi “fondamentali” (due-tre, a seconda delle discipline), prevedono l'opportunità, per gli studenti, di fornirsi di un altro, ulteriore, testo, nel caso dell'insegnamento di religione ciò comporta che l'insegnante deve rinunciare, per volontà altrui, allo strumento didattico prioritario da lui adottato.

Il problema, in questa procedura è a monte e riguarda il lavoro dei consigli di classe: sono questi, prioritariamente, a dover verificare che le adozioni stiano dentro i tetti di spesa fissati dal D.M. n.41/2009. Quando i consigli di classe omettono, consapevolmente, il rispetto di quei parametri, fanno ricadere sui collegi dei docenti l'onere di una delibera che non entra, come l'esperienza ci insegna, nel merito della didattica delle singole discipline e stabilisce semplicemente i “tagli” indispensabili per garantire i limiti fissati.

Ai colleghi consigliamo di contestare formalmente, in sede di collegio dei docenti, la delibera e di richiedere successivamente copia dello stesso verbale.

I colleghi, inoltre, in occasione del primo successi-



vo collegio, possono chiedere che si proceda a deliberare d'acquisto, da parte della scuola, di un congruo numero di testi da mettere comunque a disposizione degli alunni che ne faranno richiesta.

Tenuto conto che il fenomeno tocca “a macchia di leopardo” numerose istituzioni scolastiche in Italia, è intenzione dello Snadir di monitorare quanti casi (e dove) si sono verificati e, con i dati alla mano, protestare presso il Ministero dell'Istruzione per questa operazione di aggiramento dei vincoli normativi a danno di una o poche discipline.

La violazione fondamentale sta nell'aver privato il docente di religione del suo diritto all'uguaglianza di trattamento rispetto ai docenti di altre discipline, come invece afferma e garantisce l'art. 309 del Testo Unico della scuola (Decreto legislativo n. 297/1994).

È possibile indirizzare le segnalazioni alle segreterie provinciali Snadir più vicine; queste provvederanno poi a far confluire i dati alla sede nazionale.

*Francesco Cacciapuoti*

## I HAVE A DREAM

Scusate il paragone. Mi riferisco al titolo di questo mio articolo che vuole essere di augurio per il nuovo anno scolastico che sta per cominciare e, allo stesso tempo, segnale di speranza. I have a dream: fu il famoso discorso di M.L.King, pieno di speranza e di denuncia di una ingiustizia che continuava a perpetuarsi negli States. Quel sogno ora è divenuto realtà e gli USA hanno un presidente di colore che guida il Paese. Voi direte, a questo punto, cosa c'entra il sogno di M.L. King con il nuovo anno scolastico. C'entra, c'entra.

### I have a dream

L'IRC è tornato alla ribalta delle cronache, non perché dei giudici hanno deciso che non deve avere valore il credito formativo di tale insegnamento, ma perché tutti, genitori e alunni innanzi tutto, scoprono in esso un momento culturalmente forte che apre la mente alla comprensione di un patrimonio artistico, culturale capace di far sì che, entrando in qualsiasi museo d'Europa, tutti possono avere una chiave di lettura delle splendide opere che i nostri Padri ci hanno tramandato. Purtroppo debbo, ancora una volta, constatare che l'IRC è sì in cronaca, addirittura prima notizia del TG1, ma per dirci che un autorevole - si fa per dire - tribunale ha sentenziato che la valutazione di tale insegnamento non va considerata, naturalmente in nome della sana laicità dello Stato e la salvaguardia dei diritti degli studenti che di tale insegnamento non si avvalgono. Non mi fermo naturalmente a commentare la notizia, ormai vecchia e logora; lo ha già fatto splendidamente il nostro segretario Nazionale, Orazio Ruscica. E dei ragazzi che, invece si avvalgono di tale insegnamento? Non è un problema del tribunale in questione... si arrangino, peggio per loro... potevano liberamente scegliere il nulla e avrebbero fatto bene in nome della laicità che mira al niente, anzi la premia. In questo quadro sono da ammirare gli studenti

perché nonostante tutto continuano ad avere fiducia in questo insegnamento così importante per la loro crescita antropologica a tutto tondo, così importante e altrettanto bistrattato.

### I have a dream

Vedo la presenza di tanti colleghi che non devono fare i numeri per potersi far accettare dagli altri insegnanti che contano nella scuola (contano infatti perché hanno un voto con cui esprimersi, sicuramente numerico e che fa media, non come il nostro che ancora fa discutere perché fermo ad una legge del 1930), ma che vengono riconosciuti automaticamente in base alla loro professionalità e formazione. Diciamo basta a coloro che pretendono, sulla forza di bassi sondaggi, di metterci in silenzio, nell'angolino oscuro dell'aula dei docenti perché mica sei degno di quel nome, tu, misero insegnante di religione messo lì per merito di una Chiesa forte e non perché hai studiato, oltre il diploma di maturità, quattro e più anni e magari hai una doppia laurea.

### I have a dream

Che non si spezzetti la cultura nella scuola ma che, oltre alle conoscenze che le varie discipline danno con onore, ci sia la possibilità di una unità dove l'IRC aiuti a rendere ogni studente capace di raggiungere una sintesi ed esprimere una valutazione al fine di formare un proprio pensiero. Non è nulla di nuovo: è solo ciò che ha fatto il pensiero cristiano che ha formato l'Europa nelle sue radici. Scusate se è poco! Ah ..... dimenticavo. Ho ancora un sogno! Che tutti gli studenti scelgano di avvalersi dell'ora di Religione perché è nel dialogo e nella conoscenza reciproca che ci si forma alla pace e alla fratellanza. Buon anno scolastico a tutti voi cari colleghi.

*Giovanni Palmese - Segreteria Regionale Emilia Romagna*

*Per non dimenticare*

## LA SCUOLA ALL'AQUILA DOPO IL SISMA

Manca ormai quasi un mese al 21 settembre, data fissata per la riapertura delle scuole di ogni ordine e grado all'Aquila e Provincia e la situazione, a più di quattro mesi dal sisma del 6 aprile, è ancora estremamente confusa, non già per quanto riguarda i lavori per la costruzione dei MUSP, Moduli Scolastici Provvisori, né per i lavori necessari alla messa in sicurezza degli edifici esistenti classificati in fascia B, che stanno procedendo con una velocità impressionante, quanto per i problemi legati alla ripresa dell'anno scolastico. Attualmente nessuno di noi sa con certezza quanti alunni torneranno nelle nostre scuole; nessuno di noi sa, di conseguenza, quante classi verranno costituite e quanti posti in organico verranno soppressi. L'unico dato certo attualmente è che tali incertezze sono anche legate all'assegnazione delle case provvisorie per le quali hanno inoltrato domande circa quattromila famiglie. Mettiamoci nei panni di queste famiglie, le cui abitazioni hanno subito danni che prevedranno tempi per la riparazione non certo brevi, si parla anche di due-tre anni: come possono pensare, allo stato presente, di tornare ad una parvenza di normalità non sapendo ancora se e dove verranno loro assegnate le case provvisorie? Come affronteranno la nuova situazione di convivenza forzata in quartieri-dormitorio dove si troveranno costretti a vivere con persone provenienti dalle zone più disparate della città, convogliate

in un unico sito per causa di forza maggiore, sradicate improvvisamente dalle proprie abitudini, dal proprio stile di vita e dai propri legami? A questo si aggiunga che la stragrande maggioranza dei genitori, me compresa come mamma di una ragazza 14enne iscritta al primo anno di Liceo, sono preoccupati laddove si tratterà di rientrare negli edifici scolastici esistenti, per vari ordini di motivi: cosa succederà quando bisognerà evacuare interi edifici scolastici ad ogni scossa avvertita? Come si farà a raggiungere le scuole dalle rispettive sedi di lavoro per prelevare bambini e ragazzi, che dire spaventati non rende sicuramente l'idea, considerando anche che la città è servita da un'unica via di accesso che la attraversa da un capo all'altro? Dove, noi insegnanti, porteremo i nostri bambini ad ogni uscita forzata in previsione dell'autunno e del repentino susseguirsi di un inverno che con noi aquilani non è mai clemente? Posso testimoniare che una cosa è effettuare prove di evacuazione programmate, ben altra questione è trovarsi di fronte all'emergenza vera, che ti coglie all'improvviso in un momento qualsiasi della giornata scolastica, anche quando non tutto il personale ATA è in servizio, quando ci si trova a mensa immersi in un allegro ed assordante frastuono o anche quando qualche alunno ha chiesto di uscire per andare ai servizi. In pochi istanti ogni insegnante in servizio si vede costretto a pensare contemporanea-

mente a tutti ed a tutto, compresi se stessi, cercando nella maniera più ordinata possibile di guadagnare l'uscita. Una considerazione marginale, considerando le problematiche appena sviscerate: come potremo pensare serenamente di svolgere il nostro lavoro? Io sono un'insegnante che da anni svolge la pratica quotidiana attraverso la didattica laboratoriale, che per gli addetti ai lavori prevede la destrutturazione degli spazi tradizionali a favore della circolarità della comunicazione tra pari, unita al fare, al "mettere le mani in pasta". Per quanto tempo dovremo rinunciare a ciò per cui ci siamo battuti per anni a favore di un continuo stato di allerta? Sono questi sicuramente interrogativi ai quali si può e si deve dare un'unica risposta: "Da qualche parte dobbiamo pur riprendere e noi vogliamo e dobbiamo farlo". Pensando però alla situazione che ci si prospetta di qui ad un mese, non possiamo non essere preoccupati. Sicuramente abbiamo la consapevolezza che mai come questa volta la ripresa dell'anno scolastico sarà dura e richiederà tutte le nostre energie, ma non ci si chieda di essere tranquilli e di tranquillizzare i nostri bambini e i loro genitori; siamo esseri umani anche noi insegnanti e come tutte le persone che c'erano il 6 aprile all'Aquila, c'eravamo anche noi e abbiamo vissuto un'esperienza tremenda, difficile da dimenticare.

*Maria Elena Rotilio*

## PUBBLICATO DAL MIUR IL REGOLAMENTO SULLA VALUTAZIONE PERIODICA E FINALE DEGLI ALUNNI

*Ecco le principali indicazioni del DPR n. 122 per ordini di scuola*

*di Ernesto Soccavo\**

Il 19 agosto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il regolamento sulla valutazione degli alunni (DPR n.122), emanato in applicazione del decreto-legge n. 137/2008 convertito nella legge n. 169/2008.

Nell'art. 1 il Regolamento riafferma il principio generale secondo il quale "la valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale ..." e ribadisce che "... ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva" del suo processo di apprendimento.

Spetta al collegio dei docenti definire le modalità per assicurare omogeneità e trasparenza della valutazione, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento.

Dette modalità sono parte integrante del piano dell'offerta formativa e anche i docenti di religione devono attivarsi affinché gli obiettivi e le finalità dell'Irc siano chiaramente indicati nel POF.

Come tutti sanno, al termine dell'anno conclusivo della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado, nonché al termine del secondo ciclo dell'istruzione, la scuola certifica i livelli di apprendimento raggiunti da ciascun alunno. Durante l'anno scolastico, poi, le istituzioni scolastiche devono informare le famiglie circa il processo di apprendimento e la valutazione degli alunni effettuata nei diversi momenti del percorso scolastico. Non ci stancheremo mai di ribadire l'obbligo per tutti gli idr di partecipare agli "incontri scuola-famiglia" perché è in quella occasione che risulta possibile rendere consapevoli i genitori del "progetto formativo" che l'irc propone nella scuola statale.

### Valutazione degli alunni nel primo ciclo di istruzione

L'art. 2 del Regolamento specifica che "La valutazione, periodica e finale, degli apprendimenti è effettuata nella scuola primaria dal docente ovvero collegialmente dai docenti contitolari della classe e, nella scuola secondaria di primo grado, dal consiglio di classe, presieduto

dal dirigente scolastico o da suo delegato, con deliberazione assunta, ove necessario, a maggioranza".

Nella valutazione periodica e finale sono attribuiti voti numerici.

Sempre l'art. 2 evidenzia che "La valutazione dell'insegnamento della religione cattolica resta disciplinata dall'articolo 309 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ed è comunque espressa senza attribuzione di voto numerico, fatte salve eventuali modifiche all'intesa di cui al punto 5 del Protocollo addizionale alla legge 25 marzo 1985, n. 121". Questa formulazione è molto importante in quanto apre la strada anche



agli idr per l'attribuzione di un voto numerico e non più un giudizio qualora intervenissero modifiche all'Intesa. E' questo uno degli obiettivi per i quali lo Snadir è da sempre impegnato.

Il Regolamento precisa poi che "i docenti incaricati delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, forniscono preventivamente ai docenti della classe elementi conoscitivi sull'interesse manifestato e il profitto raggiunto da ciascun alunno".

La valutazione del comportamento degli alunni è espressa: nella scuola primaria dal docente, ovvero collegialmente dai docenti contitolari della classe, attraverso un giudizio; nella scuola secondaria di primo grado, con voto numerico espresso collegialmente in decimi e illustrato con specifica nota.

Il Regolamento pone poi un vincolo specifico circa la frequenza scolastica:

l'alunno dovrà frequentare non meno dei tre quarti delle lezioni, altrimenti non si procederà alla sua valutazione, tranne che in casi eccezionali adeguatamente documentati.

L'ammissione all'esame di Stato è disposta, previo accertamento della prescritta frequenza, nei confronti dell'alunno che ha conseguito una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi. Il giudizio di idoneità è espresso dal consiglio di classe in decimi, considerando il percorso scolastico compiuto dall'allievo nella scuola secondaria di primo grado.

All'esito dell'esame di Stato concorrono: le prove scritte e orali, compresa la prova scritta dell'Invalsi, e il giudizio di idoneità. Il voto finale è costituito dalla media dei voti in decimi, ottenuti nelle singole prove e nel giudizio di idoneità, arrotondata all'unità superiore. Nel caso di punteggio di dieci decimi può essere assegnata la lode da parte della commissione esaminatrice con decisione assunta all'unanimità.

### Valutazione degli alunni nella scuola secondaria di secondo grado

La valutazione periodica e finale e del comportamento degli alunni è espressa in decimi e concorre alla determinazione dei crediti scolastici e dei punteggi utili per beneficiare delle provvidenze in materia di diritto allo studio.

Circa la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica, come per il primo ciclo, essa è "espressa senza attribuzione di voto numerico, fatte salve eventuali modifiche all'intesa di cui al punto 5 del Protocollo addizionale alla legge 25 marzo 1985, n. 121". Anche qui la formulazione lascia aperta la possibilità di un voto numerico anche per l'Irc qualora una modifica dell'Intesa dovesse stabilirlo.

Anche nella scuola secondaria di secondo grado "i docenti incaricati delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, forniscono preventivamente ai docenti della classe elementi conoscitivi sull'interesse manife-



## UN PO' DI P.E.P.E. CONTRO IL BULLISMO

Si è concluso il progetto europeo di formazione e prevenzione del bullismo, tra scuole, Asl e università

di Enrico Vaglieri\*

**L**e proprietà benefiche del pepe, una spezia che torna sempre di moda.

Così si potrebbe dire anche del bel progetto dedicato a prevenire il bullismo, che si è concluso in queste settimane a Portogruaro (VE) con l'ultimo meeting tra i partner europei coinvolti.

Si tratta di una *Gruntvig learning partnership* dedicata a *Parental Education and Peer Education (P.E.P.E.) as an effective method of anti-bullying intervention in schools*.

L'istituto capofila che ha saputo ottenere il finanziamento era il CFP Lepido Rocco di Motta di Livenza (TV) che organizza molte attività di formazione anche per adulti e aziende. Gli studenti della Lepido hanno lavorato insieme con i ragazzi del Liceo Antonio Scarpa di Oderzo, coadiuvati dagli operatori del Consultorio adolescenti dell'Asl e da docenti e tirocinanti dell'Università di Trieste, Campus di Portogruaro, con la consulenza anche di una docente dell'università di Siena.

I partner europei sono state due squadre parallele a quella italiana, con studenti, insegnanti, tutor e docenti universitari: gli spagnoli appartenevano alla scuola superiore Rosa Chacel e all'Università Autonoma di Madrid UAM; quelli inglesi venivano dall'Università di Sheffield e una scuola superiore della zona.

Il progetto in Italia ha coinvolto tutte le classi degli istituti a livello di informazione, ma solo alcuni studenti per ogni classe 2<sup>a</sup>, che hanno aderito volontariamente e partecipato a un percorso di formazione di 2 mesi. Grazie ad esso sono stati in grado di diventare *peer supporter*, cioè ragazzi che sanno fare ascolto attivo (non giudicante) e supporto emotivo, e sanno aiutare chi subisce prepotenze a pianificare strategie autonome di soluzione, e chi ha altri problemi personali, ad affrontarli.

All'inizio del percorso è stato somministrato un questionario per verificare la presenza del fenomeno del bullismo (che si è rivelato soprattutto di tipo sociale, relazionale, ossia esclusioni, gossip, emarginazione); alla fine dell'anno è stato somministra-



to di nuovo per rilevare eventuali variazioni grazie agli interventi di *peer education*.

I risultati sono stati buoni e hanno dimostrato l'aumento di sensibilità dei ragazzi verso le abilità sociali, il rispetto reciproco, il coinvolgimento personale nel gruppo. Il progetto è stato una importante opportunità di formazione e ha consolidato lo spirito di comunità.

"L'azienda Ulss e in particolare il Consultorio familiare / adolescenti, - riferisce Stefania Moschetta -, referente per le attività del Consultorio Adolescenti - hanno ritenuto interessante questo progetto proprio perché promuove il benessere della popolazione in una fascia di età che è anche il suo target di interesse, attraverso la modalità innovativa della peer-education".

Il gruppo degli adulti, insegnanti, tutors e docenti universitari, si è incontrato periodicamente, eseguendo da novembre 2008 a maggio 2009 incontri quindicinali di supervisione e tutoraggio e partecipando a 5 meeting internazionali.

All'interno della Giornata dell'arte e della creatività studentesca i ragazzi del Pepe hanno organizzato un laboratorio sulle emozioni con il muro degli sfoghi, animazioni e attività creative.

Ora si sta lavorando per ottenere nuovi finanziamenti e riproporre il progetto ed estenderlo ad altre scuole, riuscendo a far viaggiare i ragazzi stessi e allargare il numero di studenti coinvolti.

Enrico Vaglieri

**Continua da pag. 10 - Pubblicato dal Miur il regolamento sulla valutazione periodica e finale degli alunni**

*stato e il profitto raggiunto da ciascun alunno".*

Sono ammessi alla classe successiva gli alunni che in sede di scrutinio finale conseguono un voto di comportamento non inferiore a sei decimi e una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina.

Nello scrutinio finale il consiglio di classe sospende il giudizio degli alunni che non hanno conseguito la sufficienza in una o più discipline, senza riportare immediatamente un giudizio di non promozione. A conclusione degli interventi didattici programmati per il recupero

delle carenze rilevate, il consiglio di classe procede alla verifica dei risultati e alla formulazione del giudizio finale che, in caso di esito positivo, comporta l'ammissione alla frequenza della classe successiva e l'attribuzione del credito scolastico.

L'accertamento del recupero delle carenze formative dev'essere effettuato entro la fine del medesimo anno scolastico e comunque non oltre la data di inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo.

Gli alunni che nello scrutinio finale conseguono una votazione non inferiore

a sei decimi in ciascuna disciplina e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi sono ammessi all'esame di Stato.

Il consiglio di classe, in sede di scrutinio finale, è composto da tutti i docenti della classe, compresi gli insegnanti di educazione fisica, gli insegnanti tecnico-pratici, i docenti di sostegno, nonché gli insegnanti di religione cattolica limitatamente agli alunni che si avvalgono dell'insegnamento. Il consiglio di classe, così composto, attribuisce il punteggio per il credito scolastico.

Ernesto Soccavo



Ai nastri di partenza un progetto triennale di formazione dei docenti a cura dell'ADR

## QUALITÀ DIDATTICA E STRATEGIE EDUCATIVE: PERCORSI DI FORMAZIONE DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE A 10 ANNI DI CAMMINO DELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

di Domenico Pisana\*

A partire dall'anno scolastico 2009/2010 l'Associazione Docenti Religione (ADR), Ente di formazione accreditato al MIUR, darà il via ad un progetto triennale di formazione dei docenti sul tema "Qualità didattica e strategie educative: percorsi di formazione della professionalità docente a 10 anni di cammino dell'Autonomia scolastica". Il progetto è finalizzato alla formazione dei docenti della scuola di ogni ordine e grado, in particolare dei docenti di religione cattolica, allo scopo di innalzare la qualità dell'attività di insegnamento/apprendimento e di contribuire a creare una vera e propria "cultura della formazione professionale" nell'ottica di una seria risposta all'emergenza educativa della scuola.

Il progetto, partendo dal bisogno di rendere sempre più culturalmente elevato e qualitativo l'insegnamento scolastico e, nello specifico, della religione cattolica nella scuola italiana, nonché di interpretare "i nuovi bisogni formativi" dei giovani rispetto al fatto religioso, si prefigge i seguenti obiettivi generali:

- contribuire ad elevare nel Paese i livelli qualitativi dell'insegnamento scolastico e, in particolare dell'insegnamento della religione cattolica, con le conseguenti iniziative di formazione rivolte ai docenti delle scuole materne, elementari, medie e superiori secondo le indicazioni ministeriali;
- focalizzare le caratteristiche specifiche della professionalità docente nel quadro di una **innovazione didattica** che sappia tracciare le direttrici fondamentali entro cui collocare l'attività di insegnamento/apprendimento;
- rinforzare l'apprendimento con l'interculturalità e con l'utilizzo di tecniche multimediali e informatiche finalizzate al coinvolgimento interattivo degli studenti nella dinamica di apprendimento e nella loro formazione educativa.
- "ri-modulare in un'ottica interculturale" le motivazioni

storiche, psicologiche, sociali e pedagogiche che stanno alla base dell'insegnamento della religione.

### 1. Percorsi di formazione

L'ADR organizzerà in varie regioni d'Italia **Corsi di aggiornamento** per il personale docente della scuola e, specificamente, per docenti di religione. Le proposte tematiche dei corsi si snoderanno su tre versanti di ricerca.

**Primo versante di ricerca: La nuova identità della scuola italiana a 10 anni dall'introduzione dell'Autonomia scolastica: i processi di crescita tra cambiamenti, sperimentazioni ed emergenze educative.**

**Obiettivi specifici di tali corsi,** che verranno attuati attraverso il coinvolgimento di esperti e di docenti del mondo accademico, saranno:

- rileggere il cammino decennale della Scuola italiana considerando i punti di forza e i punti di debolezza del percorso dell'Autonomia scolastica;
- focalizzare i cambiamenti registrati relativamente alla proposta dell'offerta formativa e ai processi di innovazione della didattica;
- aiutare i docenti a scoprire motivazioni alla loro azione di insegnamento.

**Contenuti generali di approfondimento** - L'autonomia scolastica: lettura critica di un decennio di cammino. - L'accoglienza e l'approccio dei docenti al nuovo corso autonomistico.

- Il nuovo volto dell'Offerta formativa tra sperimentazioni, agganci al territorio ed emergenze educative.
- La flessibilità e la qualità dell'educazione.

**Secondo versante di ricerca: La professionalità docente e le nuove emergenze relazionali nel quadro una società in continuo mutamento.**

**Obiettivi specifici di tali corsi:** - comprendere il senso dell'identità, l'autonomia operativa e la sicurezza psicolo-



Docenti di religione ad un recente corso di aggiornamento

gica della figura del docente nel suo rapporto interpersonale con la componente studentesca; - aiutare i docenti ad acquisire la consapevolezza delle loro qualità personali, professionali e sociali; - acquisire competenze e strumenti per la gestione dei gruppi-allievi e degli interventi nelle relazioni disfunzionali, specie in casi di bullismo scolastico.

**Contenuti generali di approfondimento:** - Le aree di competenza della professionalità docente

- La comunicazione educativa e didattica nella professione docente - Le funzioni dell'insegnante nella comunicazione educativa - Principi essenziali della professionalità docente - Deontologia professionale dell'insegnante nella gestione della programmazione didattica - Paradigmi per una identità professionale autonoma e autorevole del docente

*Terzo versante di ricerca:* **Le nuove sfide all'insegnamento/apprendimento: dalle lezioni "vecchio stile" ai nuovi processi metodologici ed interattivi.**

**Obiettivi specifici dei corsi:** - indirizzare i docenti verso una didattica delle competenze valorizzando capacità e promuovendo abilità; - acquisire i principi metodologici delle attività laboratoriali; - progettare un insegnamento attivo in grado di determinare un apprendimento non meccanico ma significativo; - definire gli elementi motivanti di una dinamica di insegnamento/apprendimento; - conoscere gli apporti più significativi della psicologia dell'apprendimento nella scuola e nel processo formativo.

**Contenuti di approfondimento:** - L'arte di insegnare e di fare lezione: da un insegnamento monologo inteso come "tradizione", "ripetizione" e "sommatoria di conoscenze" al dialogo interattivo. - L'apprendimento come "costruzione", "intuizione", "interpretazione di conoscenze". - L'arte dell'ascolto: modalità, punti di forza e di debolezza.

- L'uso delle tecniche didattiche essenziali: la parola, la lettura, la scrittura, l'immagine, i suoni, la musica, le tecnologie informatiche. - Le attività di esplorazione: il questionario, la ricerca, l'inchiesta, l'intervista. - Le attività per il confronto: le dinamiche di gruppo, il giornale a scuola, i laboratori. - Le attività per l'espressione: la drammatizzazione, il disegno, la musica.

- Le attività per la valutazione periodica e finale: i colloqui, i test strutturati, gli ipertesti, le produzioni multimediali.

## 2. Iniziative seminariali e convegni su tematiche specifiche di insegnamento interdisciplinare della religione

L'ADR, attraverso questo progetto, intende guidare processi formativi specifici per gli insegnanti di religione in un quadro di scambio con altre esperienze europee. A tal



*Docenti di religione durante un convegno nazionale di studi*

scopo saranno attivati *seminari di studio, simposi e convegni* su tematiche specifiche finalizzate all'ampliamento della loro professionalità.

**Obiettivi generali:** offrire, a livello scientifico ed operativo, un approfondimento delle problematiche relative alla Scuola italiana, ponendo le basi per la creazione di un "Progetto scuola" in grado di contribuire allo sviluppo e alla qualificazione dell'azione educativa; - svolgere attività di studio, ricerca, sperimentazione e valutazione in diversi campi del sapere: teologia, didattica, pedagogia e metodologia, morale e bioetica, letteratura, scienze sociali e della formazione, studi interdisciplinari e interreligiosi; - attivare un Osservatorio costante della situazione della scuola in Italia al fine di inserirsi con una propria progettualità nel dibattito culturale e pedagogico.

L'ADR opererà stabilendo rapporti con centri e associazioni italiane ed europee interessati ai problemi dell'educazione, della scuola, della formazione professionale e della ricerca scientifica nei campi della propria azione culturale, nonché con il MIUR.

Fra le tematiche più specifiche che saranno affrontate figurano questioni inerenti il rapporto tra scienza e fede, l'educazione ambientale, il rapporto tra letteratura e teologia, la bioetica, l'interculturalità, la tolleranza, l'approccio alla Bibbia, l'educazione alla cittadinanza.

L'intenzione dell'ADR è anche quella di costituire delle equipe nella varie regioni italiane per attivare corsi di formazione che possano risultare efficaci e incisivi ed aiutare il cammino professionale dei docenti di religione. Mentre altri pensano a come penalizzare i docenti di religione e a farli oggetto di pregiudizio, l'ADR è fra le associazioni professionali che oltre a rivendicare, con il suo sindacato, i propri diritti, mostra di avere a cuore la scuola e la formazione dei docenti in vista del successo scolastico dei giovani.

**Domenico Pisana**

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328  
Piazza Confienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795  
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

### AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO  
Tel./Fax 0922 613048 - Cell. 3382612199  
[snadir.ag@snadir.it](mailto:snadir.ag@snadir.it)

### BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)  
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222  
[snadir.ba@snadir.it](mailto:snadir.ba@snadir.it)

### BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3  
83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - [snadir.bn@snadir.it](mailto:snadir.bn@snadir.it)

### BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)  
Tel./Fax 051 342013 - Cell. 3482580464  
[snadir.bo@snadir.it](mailto:snadir.bo@snadir.it)

### CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)  
Tel. 070 2348094 - Fax 1782763360  
Cell. 3400670940 - [snadir.ca@snadir.it](mailto:snadir.ca@snadir.it)

### CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA  
Tel. 095 387859 - Fax 095 3789105  
Cell. 3932054855 - [snadir.ct@snadir.it](mailto:snadir.ct@snadir.it)

### CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)  
Tel. 0968 749918 - 0968 356490  
Fax 0968 749918 - Cell. 348 0618927

### FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE  
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 - [snadir.fi@snadir.it](mailto:snadir.fi@snadir.it)

### MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)  
Tel./Fax 090 9240124 - [snadir.me@snadir.it](mailto:snadir.me@snadir.it)

### MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI)  
Tel. 02 66823843 - Fax 02 68852016.  
Cell. 333 1382273 - [snadir.mi@snadir.it](mailto:snadir.mi@snadir.it)

### NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI  
Tel./Fax 081 5709494 - Cell. 3400670924/  
3400670921/3290399659 - [snadir.na@snadir.it](mailto:snadir.na@snadir.it)

### PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091 6110477 - Cell. 3495682582 - [snadir.pa@snadir.it](mailto:snadir.pa@snadir.it)

### PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA  
Tel. 050 970370 - Fax 1782286679;  
Cell. 3473457660 - [snadir.pi@snadir.it](mailto:snadir.pi@snadir.it)

### RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;  
Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

### ROMA

piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA  
Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795;  
cell. 3495857419 - [snadir.roma@snadir.it](mailto:snadir.roma@snadir.it)

### SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI  
Tel./Fax 079 280557 - Cell. 389/2761250 - [snadir.ss@snadir.it](mailto:snadir.ss@snadir.it)

### SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA  
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;  
Cell. 3334412744 - [snadir.sr@snadir.it](mailto:snadir.sr@snadir.it)

### TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI  
Tel./Fax 0923 541462 - Cell. 3472501504  
[snadir.tp@snadir.it](mailto:snadir.tp@snadir.it)

### VERONA

Cell. 3335657671

### VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA  
Tel. 0444 955025 - Fax 0444 283664  
Cell. 3280869092 - [snadir.vi@snadir.it](mailto:snadir.vi@snadir.it)

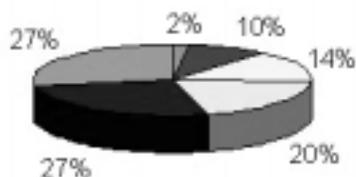
Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile**. Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## Crescita dello SNADIR



■ 30/06/1994 - 30/06/1997	■ 30/06/1997 - 30/06/2000
□ 30/06/2000 - 30/06/2002	□ 30/06/2002 - 30/06/2004
■ 30/06/2004 - 30/06/2006	■ 30/06/2006 - 30/06/2007

## SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

## ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.